

## 21 DICEMBRE 2014 – IV AVVENTO

### RUT 1,15-19a

Care sorelle e cari fratelli,

*Naomi disse a Ruth: “Ecco, tua cognata se n’è tornata al suo popolo e ai suoi déi; torna indietro anche tu, come tua cognata!” Ma Ruth rispose: “Non pregarmi di lasciarti, per andarmene via da te; perché dove andrai tu, andrò anch’io; e dove starai tu, io pure starò; il tuo popolo sarà il mio popolo, e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch’io, e là sarò sepolta. Il Signore mi tratti con il massimo rigore, se altra cosa che la morte mi separerà da te!” Quando Naomi la vide fermamente decisa ad andar con lei, non gliene parlò più. Così fecero il viaggio assieme fino al loro arrivo a Betlemme...*

Roberto Benigni direbbe: questa parola è bellissima. Troppo bella. E con questi superlativi ti farebbe innamorare di questa parola. Ecco, Roberto Benigni è riuscito a far innamorare gli italiani della parola biblica, dice il suo ghostwriter Paolo Ricca. Infatti è quel che ha voluto fare le sere di lunedì e martedì scorse dedicate ai 10 comandamenti: far innamorare milioni (9 milioni!) di italiani della parola biblica. Il frequente uso delle parole “bellissima” e “troppo bella” – dice – corrisponde a ciò di cui parla, cioè a Dio, che è bellezza, amore. Scoprire, riscoprire la bellezza, l’amore della e l’amore per la parola. Se è la parola di Dio è non è una parola bacchettona né sapientona, ma una parola bella, una parola d’amore. Da innamorarsi. Come quella che Ruth dice a Naomi: “Non pregarmi di lasciarti, per andarmene via da te; perché dove andrai tu, andrò anch’io; e dove starai tu, io pure starò; il tuo popolo sarà il mio popolo, e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch’io, e là sarò sepolta. Il Signore mi tratti con il massimo rigore, se altra cosa che la morte mi separerà da te!” Da innamorarsi. Infatti, mi è capitato che qualche coppia di sposi (quelli che casualmente sfogliano ancora le pagine della Bibbia) mi chiedessero questa parola per il loro matrimonio. E’ certo, bellissima, troppo bella, più bella parola non ce n’è per l’occasione. Ma poi faccio maliziosamente notare agli sposi chi è che la pronuncia e a chi la dice. Alla suocera, alla vecchia suocera Naomi, Ruth apre il suo cuore: “Non pregarmi di lasciarti, per andarmene via da te; perché dove andrai tu, andrò anch’io; e dove starai tu, io pure starò; il tuo popolo sarà il mio popolo, e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch’io, e là sarò sepolta. Il Signore mi tratti con il massimo rigore, se altra cosa che la morte mi separerà da te!” Prova a dire questa parola a tua suocera. In effetti, un po’ sopra le righe, direi, patetica. Forse era il giovane entusiasmo di Rut, l’emotività, il sentimentalismo, Rut: un’abile attrice toscana?

Ritorniamo per un momento nella situazione originale. Cos’è che aveva detto la suocera Naomi a provocare questa solenne risposta di Rut? *Naomi disse a Ruth: “Ecco, tua cognata se n’è tornata al suo popolo e ai suoi déi; torna indietro anche tu, come tua cognata!”*

Un saggio consiglio: ritorna, cara mia, al tuo popolo, alla tua religione. Ritorna a essere te stessa. A ciò che ti garantisce, a ciò che ti dà sicurezza. Quasi un messaggio natalizio: ritorna a casa, alle tue radici, al tuo culto, a ciò che ti assicura, cara Rut, donna senza marito del vicino oriente, mille anni prima di Cristo. Ritorna alla sfera del diritto, della protezione, dove tu hai un ruolo, un minimo di diritti.

Ecco, sotto l’aspetto giuridico, la parola di Rut non è patetica, ma un preciso atto notarile: Rut lascia un ordinamento giuridico, per entrare in uno nuovo: “Non pregarmi di lasciarti, per andarmene via da te; perché – e qui inizia la formula giuridica: - dove andrai tu, andrò anch’io; e dove starai tu, io pure starò; appartenenza a un nuovo popolo: *il tuo popolo sarà il mio popolo*, a una nuova religione: *e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch’io*, con il diritto di sepoltura: *e là sarò sepolta*. Il tutto viene sigillato con una formula di giuramento: *Il Signore mi tratti con il massimo rigore, se altra cosa che la morte m separerà da te!”*

Ma che cosa vuol dire un tale passo per appunto una donna non sposata del vicino oriente mille anni prima di Cristo? Andarsene, cambiare popolo, cambiare Dio? Partire per l’assoluta incertezza, partire per il nulla.

Come Abraamo: *va' nel paese che ti mostrerò...* la fede della piccola Rut non è affatto più piccola di quella del grande padre della fede Abraamo.

Ecco perché questa parola è bellissima, troppo bella: è la grande fede di Abraamo nel piccolo di una storia familiare, nel piccolo di una decisione da prendere tra nuora e suocera, nel piccolo della nostra vita. Il grande atto della fede di Abraamo, nel quale saranno benedette tutte le famiglie e nazioni della terra, nel nostro piccolo quotidiano.

Quasi l'esatto opposto del nostro celebrare il Natale "Natale con i tuoi": ritornare come la cognata al proprio popolo e ai propri dèi. Andare sul sicuro. Non cambiare. Per carità, non cambiare. Per amore del cielo, non cambiare. Spesso non facciamo altro che seguire i saggi consigli della suocera...

Ma c'è anche Rut. I bambini ce l'hanno ricordata, rimessa nei nostri cuori oggi. La fede della piccola Rut. La grande fede della piccola Rut. Questa bellissima confessione di fede radicata nella vita reale di Rut. Abraamo è conosciuto, Rut la conoscono in pochi. La Genesi è un libro che viene qualche volta letto, per carità, la torà... ma il libro di Rut, chi lo conosce? Consigliamolo a Roberto Benigni – o lasciamolo fare a Paolo Ricca. Ma forse non abbiamo bisogno di un grande attore: abbiamo i nostri bambini!

La fede di Rut non ha bisogno del palco della RAI in prima serata. La fede di Rut è il nostro lavoro di chiesa quotidiano: innamorarsi e far innamorare le perone della parola biblica.

Non lasciarla a pastori preti prelati e papi, ma portarla fuori dal libro, portarla fuori dalle chiese, portarla, anzi, amarla nella vita di tutti i giorni, fare sì che la si insegni finalmente anche a scuola (e non solo pastori, preti, prelati e papi!). Perché questa suocera di Bibbia – o Bibbia suocera – con la quale si comunica solo poco e male (in piemontese la suocera si chiama "Madonna") diventi una sorella, un'amica, anzi, una compagna di vita. Ecco a chi dire le parole di Rut: alla parola di Dio, alla parola incarnata, a Gesù, al fratello e alla sorella accanto a te:

*"Non pregarmi di lasciarti, per andarmene via da te; perché dove andrai tu, andrò anch'io; e dove starai tu, io pure starò; il tuo popolo sarà il mio popolo, e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch'io, e là sarò sepolta. Il Signore mi tratti con il massimo rigore, se altra cosa che la morte m separerà da te!"*

E fare così il viaggio della nostra vita assieme fino al nostro arrivo a Betlemme: non affatto la più piccola delle città di Giuda.

Che questa bellissima parola di Rut, cara sorella, diventi la tua parola, che la fede di Rut, caro fratello, diventi la tua fede. Che il coraggio di Rut diventi il nostro coraggio.

*Quando Naomi la vide fermamente decisa ad andar con lei, non gliene parlò più. Così fecero il viaggio assieme fino al loro arrivo a Betlemme...*

Amen.